

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Dicesi e con ragione che il Sella Commissario Regio costì travò delle difficoltà nell'attoazione del suo mandato: io ne sono persuaso, cagionandone quell'incertezza in cui lo lasciò e lo lascia tuttora il Governo sui limiti delle sue attribuzioni. Non si perda d'animo ma sussista presso chi di ragione onde sia presto posto un termine a tale incertezza e poi si adoperi con quell'attività che gli è propria, con quelle cognizioni vastissime che ha a provvedere la provincia a lui affidata di una buona e retta amministrazione, a dotarla di tutte quelle istituzioni di cui ancora difetta, a far fiorire l'agricoltura, le industrie; e per riu.

scire a bene in ogni cosa si tenga in guardia contro i *paolotti*, che esistono da voi come da noi, contro i ricercatori d'impieghi, adulatori ed inetti i quali non mancano mai. Ben anzi si valga delle belle intelligenze del paese, si circondi dei veri patrioti e di comune accordo operi e non s'arresti mai.

— Leggiamo nell'Italia del 23 corr:

È possibile che il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia venga segnato a Vienna. Il general Menabrea si porterà a questa capitale fra qualche giorno.

Pare che l'Austria sia entrata in una via di conciliazione sincera, e sembra che quindi innanzi voglia vivere in buona intelligenza coll'Italia.

— Ed in quella di venerdì 24.

Le trattative che seguono a Parigi, e che non si riferiscono che ai preliminari indispensabili della pace fra l'Italia e l'Austria, toccano già alla loro fine. Questi negoziati avevano per scopo di precisare la posizione che risultava dalla Francia della cessione che le era stata fatta, e di togliere ogni inquietudine di malinteso per l'avvenire.

Noi crediamo che le negoziazioni abbiano avuto un pien successo. Ma la pace si farà direttamente a Vienna, e non vi sarà retrocessione della Venezia. Il generale Menabrea non tarderà guai a partire per Vienna.

— La splendida accoglienza che fu fatta a Pietroburgo agli inviati americani, e le cortesie e i complimenti reciprocamente scambiati, hanno suggerito all'*Opinion Nationale* le seguenti considerazioni:

« Quest' alleanza mostruosa della più individualista democrazia col despotismo più comunista, l'Occidente d'Europa l'ha preparata, l'Occidente l'ha voluta.

« Se invece di correre dietro a chimici sogni di risurrezione delle razze latine sul continente americano noi fossimo restati, nei giorni cattivi, fedeli alleati di quella repubblica che conta Lafayette fra i suoi fondatori, noi non assisteremmo oggi a questo deplorabile malinteso. Che ne pensano i signori Thiers e Foreade? In presenza di una simile lezione, credono essi saggia politica il mostrarsi gelosi di tutto ciò che s'ingrandisce? È saggia, è prudente incitare la Francia a seminare dappertutto la divisione, a difendere tutto ciò che crolla contro tutto ciò che s'innalza, a contestare la vittoria, a scontare la sconfitta? Dopo esserci guastati cogli Stati Uniti è egli patriottico, è sensato guastarci ancora coll'Italia e colla Prussia, e non lasciarci per alleati che Benedek, Narvaez e Maximiliano, l'imperatore del Messico in partibus infidelium? »

— Il feldmaresciallo conte Castiglione, comandante il Tirolo, ha pubblicato il seguente sfacciatissimo proclama:

Comandanti, ufficiali e soldati della landsturm!

Il nemico che aveva osato minacciare il Tirolo, ha completamente sgombrato il suolo del vostro paese, per sfuggire alla distruzione che lo attendeva.

Tre volte vi ho chiamato alle armi, uomini leali e fedeli, e tre volte voi accorreste in numero di 35,000 a prendere le posizioni che vi erano destinate, abbandonando con gioia la casa, le famiglie e i vostri campi che reclamavano il lavoro delle vostre braccia. Voi accorreste dalle montagne e dalle vallate per mostrare al temerario nemico che il tempo non affievoliva né il vostro coraggio, né la vostra fedeltà, né il vostro affetto alla famiglia regnante. I figli si mostrarono degni dei loro padri. Il nemico fu assai presuntuoso per provarvi, ma non ebbe il coraggio di attaccarvi. (sic).

Leali e fedeli soldati della landsturm! Io vi ringrazio a nome del nostro imperatore.

Io considero come il più alto onore l'essere proprietario del reggimento che, reclutato fra i vostri compatrioti, si acquistò una gloria eterna in ogni battaglia, e vado superbo d'essere allo stesso tempo il vostro comandante. Bolzano 11 agosto 1866. Conte Castiglione.

Cose di Città e provincia.

— Il nuovo Municipio continua lo sbrigo degli affari con straordinaria attività. Nell'encimare la solerte prestanza del sig. Sindaco, dobbiamo lodare la cooperazione dei signori Assessori, i quali, come professionisti, sacrificano il proprio interesse al bene del paese; e questo ne terrà di loro imperturbabile e grata memoria. In passato noi non abbiamo spiegata molta opinione per taluno degli uomini che ora lo compongono; ma se le cose procederanno di questa guisa, non potremo dir che bene.

— La Guardia Nazionale progredisce negli esercizi con inattesi risultati; il che si deve alla intelligenza e al buon volere delle persone che la compongono. Nel prossimo numero daremo i nomi di tutte le cariche, e dei diversi Uffici che appartengono alla Guardia Nazionale. Intanto si lavora per la formazione dello Stato Maggiore, del Consiglio di Disciplina, del Consiglio di Ricognizione e del Comitato di Revisione. Si è già provveduto per l'abbigliamento e per le armi che fra giorni saranno qui. Il comando di essa Guardia è istituito in Contrada S. Tommaso, ove già sono in lavoro i furieri delle compagnie.

— Il r. Commissario Sella ha ceduto l'orto e giardino, già appartenenza della Delegazione, a beneficio della città perchè ne formi un pubblico luogo di ricreazione. Con qualche lavoro sulla piazza dell'Arcivescovato otterremo un bel giardino pubblico. Ma bisogna prima continuare la chiavica!

— Il distinto artista e l'amoroso patriota sig. Antonio Fasser due anni fa presentava alla superiore approvazione uno Statuto per attivare la Società di mutuo soccorso degli operai. Contrariato da diverse Autorità stette il Progetto dormendo il sonno della dimenticanza. Però il sig. Fasser, unendosi ad altri stimabili artisti e artigiani, risvegliò il Progetto, e giovedì 23 corrente si tenne nella casa del sig. Lavagnolo la prima sessione, presieduta dal r. Comm. Sella. Ritornammo nell'argomento e pubblicheremo i nomi dei soci promotori, in testa ai quali sta il Deputato Sella. — Nell'ammirare con tanto entusiasmo questa pietosa e fraterna opera, non possiamo a meno di significare che avremo desiderato partisse dalla sola iniziativa degli artisti, e che continuasse sotto la protezione dei figli dell'arte. È tempo che i nostri cittadini pensino a fare da sé senza il concorso del Governo, e che si abbandonino quel vieto sistema di non muovere un passo senza venir guidati dalle autorità. Quello che può fare un uomo, può fare anche un altro; ed in ogni modo non conviene dare tanti impieci al Governo, che ha ben altro cui pensare.

— Poiché toccammo un argomento di artisti, dobbiamo raccomandare al pubblico un quadro ad olio — *La Rimembranza* — del bravo pittore Rizzi. Questo quadro è messo al lotto, e invitiamo i cittadini ad acquistarsi i biglietti, non fosse altro per proteggere un artista che non versa nell'abbondanza.

— E continuando nell'argomento avvertiamo il Municipio, ora che avvi molto lavoro per le prossime feste, di vigilare a che siano le ordinazioni distribuite a tutti gli artisti e artigiani e non concentrate in poche individualità. Il lavoro vuol essere distribuito con amore ed equità perchè i benefici suoi effetti si sentano da tutti.

— L'accademia vocale ed instrumentale data per sera al Teatro *Minerva* s'ebbe un buon esito. Ci manca il tempo e lo spazio per dare maggiori dettagli, e ci limitiamo ad annunziare che uno dei pezzi più applauditi si fu una Marcia del maestro nostro concittadino Virginio Marchi che s'ebbe l'onore del bis.

La scuola elementare femminile di Sesto.

21 Agosto.

Compiono appena due anni, dacché nel nobile intento di rendere omaggio, e di benemeritare di un Paese che vanta antiche ed illustri memorie, si fondava costì una Scuola elementare femminile la mercè del vivo desiderio del bene, della abnegazione, e del fermo volere della signora Rosa Citroni, i cui sensi generosi, lo svegliato ingegno, e le nobili aspirazioni la fanno una cara e rara eccezione del sesso.

E non ci videva meno del tenace proposito, e del convincimento di quest'egregia di riuscire utile ad un Paese che da cinque lustri l'è seconda patria, per insistere nell'onorevole divisamento; dacché la grettezza, il malo spirito di parte, e qualche bieca invidia le mossero segreti, ma non meno acerba guerra, contro cui ella virilmente lottò e vinse.

E non solo il mal talento, ed il sistematico oscurantismo d'alcuni laici, e le compiacenze vigliache di tal altro, le furono contro; ma ben anco ella ebbe a nemico un miserabile cherico, il quale non abborrì da ogni mezzo per vile e indegno che fosse, abusando perfino, (e chi noi

crederebbe?) della santità del confessionale, onde persuadere ad alcuni malcontenti credenzoni periglioso il mandare a quella scuola le loro figlie, ed a toglierle so avviate, soffiando loro il forte sospetto che a corruzione ed a malo esempio, non avviamento e somito a virtù sarebbe per esse la scuola. — Ohi! a che non trascina la sete di vendetta in potta sacerdotale! —

Ma nulla valsero ad arrestare quell'egregia nel nobile e malagevole compito, non gli sforzi dell'ignoranza, non quelli della malevolenza, ed oggi stesso ebbero luogo gli Esami finali tenuti con decoroso solennità, e dai quali emersero luminosamente e l'affetto e la valentia dell'istitutrice, come altresì il reale profitto ottenuto dalle tenere allieve.

E a dimostrare in qual conto debba tenersi questa benefica scuola, anche riguardo ai nuovi metodi adottati dall'istitutrice a rendere più spiccia e proficua l'istruzione, oltre al sincero plauso, e l'alta soddisfazione del M. R. Ispettore Scolastico, e di alcune gentili signore invitate ad esaminare o portar giudizio specialmente sui lavori femminili, giova qui riportare, schietto riflesso delle di lui convinzioni, le parole che il nostro nobil Uomo Co. Gherardo Freschi volgeva a quell'egregia Maestra; e che chiudono il Verbale di quella Seduta. — Esse suonano:

« Mi compiacco esprimere la soddisfazione mia o dell'adunanza per i profitti ottenuti in sì breve tempo; profitti che coi metodi ordinari non si raggiungono che assai lentamente, augurandole che il Comune di Sesto abbia abbastanza senno e sentimento di civiltà per apprezzare degnamente una scuola capace di provvedere a' suoi veri interessi morali e materiali, educandogli la donna, primo e naturale strumento di educazione dell'uomo. »

E questo fa suggel che ogn'uomo sganni.

D. V.

ULTIME NOTIZIE.

Jeri sera il Municipio convocava un'adunanza di 40 de' più distinti cittadini allo scopo di scegliere fra questi una Commissione che si portasse dal Comm. Sella, e all'occorrenza anche a Firenze, per interessare il Governo ad ottenere dall'Austria che nel trattato di pace si obbligasse a costruire il tronco di strada ferrata da Pontebba a Villacco, quando l'Italia darà mano alla costruzione della linea Pontebba-Udine.

In quella occasione il Sindaco sig. Giacomelli comunicò all'adunanza un dispaccio ufficiale, ricevuto poco prima dal Commissario del Re, e nel quale era detto, che la pace fra la Prussia e l'Austria venne segnata a Vienna il 24 corr: con riserva dell'art. 5 di Nickolsburg, che stabilisce la cessione diretta all'Italia del Lombardo-Veneto. Una Commissione tratterà poscia sulla ripartizione del debito pubblico.

— Jeri dopo mezzogiorno si ha fatto una corsa di prova sulla ferrovia da Treviso al Tagliamento. Pare assicurato che la linea verrà aperta al pubblico il giorno 3 settembre.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 25 agosto.

Francoforte. La Banca ha ribassato lo sconto al 4. Il corpo legislativo di Francoforte votò un prestito di 200 mila fiorini. A Magonza fu levato lo stato d'assedio.

Vienna. La Presse dice essere impossibile che Hubner rimpiazzasse Mensdorff — Il Generale John sarà nominato Ministro della Guerra.

Berlino. La Correspondenza Provinciale dice che le trattative di Praga condussero ad un accordo completo sopra tutti i punti essenziali. Rimangono ancora da discutersi soltanto alcune questioni di forma. La sottoscrizione della pace si attende di giorno in giorno.

OLINTO VATTI Redattore responsabile.